

La sciagura del pullman

Dolore e sgomento ai funerali di Giovanni e Marina, i due ragazzi rimasti uccisi in un incidente mentre rientravano da una gita scolastica

Stamane il giovane sarà sepolto al Verano Marina invece raggiungerà Enna dove sarà tumulata nella tomba di famiglia La lunga veglia del liceo «Plauto»



Un lungo addio in punta di piedi



Un lungo addio in punta di piedi. Tutto il comprensorio di Mostacciano si è fermato per i funerali di Marina Velardita e di Giovanni Battista Carvelli, i ragazzi del liceo Plauto morti nel pullman che li riportava a Roma dopo una gita a Volterra. Oggi la salma di Marina sarà trasferita in Sicilia per essere sepolta a Enna, nella tomba di famiglia. Il corpo di Giovanni sarà tumulato nel cimitero del Verano.

ROBERTO GRESSE

«Tu gli volevi bene? Tu gli volevi bene...». Sconvolta, esausta, le lacrime che si rompono in singhiozzi, Fiorella, la mamma di Giovanni Battista Carvelli, abbraccia i compagni di classe. A lungo, come a misurare l'altezza e le spalle, come deve aver fatto tante volte con Titta, che era diventato Gianni e cresceva giorno dopo giorno. Un dolore sordo, senza argini, che rimbomba in testa, quello dei genitori di Marina Velardita. Lacrime

attonite, che scendono lente e macchiano il volto di un rigo di malita, quelle delle compagne di classe. Un bisogno di sentirsi vicini, di vincere lo sgomento, quello che spinge anche i ragazzi a scambiarsi un bacio. I funerali di Gianni e Marina, tornati in due bare di legno chiaro che pare impossibile possano contenerli davvero. Sono le 17, davanti alla parrocchia della Beata Vergine del Carmelo, a Mostacciano, la piazza è già piena di ragazzi.

zi, di genitori. Aspettano l'arrivo delle salme previsto per il 18. Il quartiere è fermo, silenzioso, come se qualcuno avesse tolto l'audio. Le auto scendono lente, i motori al minimo, si sta attenti a poggiare i passi, i ragazzi bisbigliano il racconto dell'incidente, vagliano quei particolari che hanno impedito ai loro compagni di salvarsi. Arrivano a frotte, gli occhi lucidi, si sono dati appuntamento a classi intere. Arrivano tantissimi genitori, non si mescolano ai ragazzi, sanno che vogliono star soli. Arrivano Gianni e Marina, si vedono di lontano i carri funebri, fermi al semaforo. Ancora silenzio, occhi attoniti, la campana batte l'Ave Maria. I ragazzi prendono i fiori dai carri, a uno a uno li portano verso l'altare e li agglungono agli altri. L'altare è un giardino, per tutto il pomeriggio magni anonime hanno depresso, garofani, giacinti, came-

le. La chiesa è stipata di gente, manca ancora un'ora all'inizio della celebrazione. Si aspetta in piedi. Non si siede mai Arcangelo Comparelli, il preside del Plauto. Ha davanti i genitori di Marina e Gianni, vorrebbe consolarli, le parole gli vortano in mente ma non riesce ad esprimerle. Poco prima delle 19 arriva monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliare per la zona dell'Eur. La messa inizia con dieci minuti di anticipo, cinque minuti dopo arriva Nicola Signorello, è costretto a passare davanti all'altare per raggiungere Giovanni Brutale, il sindaco di Volterra che ha accompagnato i feretri. Celebra il parroco, il carmelitano don Alfonso Cerasoli, aiutato da tre sacerdoti professori di religione al Plauto. Monsignor Riva dice le parole di conforto. Ha la voce impostata, sicura, di chi sa trovare le parole giuste per ogni

occasione. Ma questa volta non ci prova nemmeno, dice: «Coraggio», convinto che non c'è altro da dire. I ragazzi suonano le chitarre e cantano canti di chiesa, leggono passi delle scritture sacre. Sul muro un'enorme corona con su scritto «A Titta», accanto un mazzolino di giacinti per Marina da «Le amiche del cuore». Parla anche il preside del Plauto, ringrazia i Comuni di Volterra e di Roma per l'assistenza data agli studenti e ai loro parenti. Nella notte le salme di Marina Velardita e di Giovanni Battista Carvelli non lasciano la chiesa, una lunga veglia. All'alba di questa mattina il feretro di Marina affronterà un viaggio verso la Sicilia, sarà sepolta a Enna, nella tomba di famiglia. Alle dieci ancora una messa di suffragio per Gianni, che sarà sepolto al Verano, in un fornetto messo a disposizione dal Comune.

Giovanni Battista Carvelli «Con lui la classe era un gruppo»

Non molto alto, con qualche chilo in più, bruno con i capelli molto corti, poco più di 15 anni, dolce, simpatico, vivace, un sacco di amici. Giovanni Battista Carvelli, Gianni per i compagni di scuola, Titta per i suoi vicini di casa che amano ricordarlo con il diminutivo di bambino. Il comprensorio di Mostacciano era il suo regno, lì aveva frequentato le scuole medie. Poi l'impatto con il liceo classico, con i due anni del ginnasio, il bisogno di inserirsi, di farsi nuove amicizie. Ma le amicizie sono il suo forte, ci mette poco a legare, è naturalmente simpatico, socievole, disponibile. Qualche problema in più con lo studio, a giugno era stato rimandato in tre materie. Ma poi a settembre un esame di riparazione superato brillantemente, senza incertezze, senza intoppi, tanto da far chiedere a tutti perché mai un ragazzo così intelligente e ca-

pace si era fatto rimandare. Forse la spiegazione è proprio nella sua grande disponibilità, nella convinzione di dover curare prima i rapporti, le amicizie, lo studio sarebbe venuto da sé. Per gli amici era uno «bravo», uno su cui si può contare. Per la sua insegnante un punto di riferimento: «Mi mancherà molto, e mancherà a tutta la classe. Era l'elemento in più, il ragazzo che riusciva a trasformare al classe in gruppo». «Non posso crederci - scuote la testa il suo insegnante di ginnastica - Giovanni Battista era davvero il più dolce, il più buono. Non correvi il rischio della retorica se non fosse assolutamente vero. Questa età complessa per tutti i ragazzi la affrontava con mitezza, disponibilità, allegria». Tra i ragazzi, alla ricerca di un appiglio che lo restituiva, si dice: «Almeno lo avessero bocciato, non sarebbe stato su quel pullman...».



La madre di Giovanni Battista Carvelli distrutta dal dolore stringe la mano di un compagno di scuola del figlio. Qui accanto la madre di Marina Velardita durante la cerimonia funebre e sopra al titolo la chiesa stracolma di gente

Marina Velardita «Per studiare addio musica»

Alta, magrissima, bionda con i capelli lisci, «speciezzata» nell'arrivare in ritardo agli appuntamenti, allegra, sempre pronta a scherzare, ma anche seria, impegnata a scuola, nella parrocchia di Mostacciano, nella musica. Marina Velardita aveva diciassette anni. Era ancora in quinta ginnasiale perché al primo anno di liceo era stata bocciata. Soprattutto per la difficoltà di abituarsi ai nuovi ritmi, così diversi da quelli delle scuole medie, e ai professori, più esigenti e a volte più distaccati. Proprio tra sue amiche, Eleonora, Stefania e Eloisa, le avevano consigliato di cambiare sezione, di iscriversi al corso dove insegna la professoressa Tucci, che con lei si sarebbe trovata senz'altro bene. Così era stato, quest'anno si era impegnata davvero e le sue amiche dicono che senz'altro sarebbe stata promossa. Ci teneva molto a riuscire

nello studio, aveva lasciato per questo anche le lezioni di musica, una passione per il pianoforte che coltivava fin da bambina. Lo racconta Maria Cristina, una ragazza che abita proprio vicino a lei, avevano giocato insieme fin da piccole, nel giardino della casa a Mostacciano, in via Filippini 133. Si incontravano a messa tutte le domeniche, Marina passava nella parrocchia molto del suo tempo libero. «Che cosa le piaceva fare? - dice Eloisa, che aveva frequentato a lungo con lei la stessa piscina -. Quello che piace un po' a tutti. Facevamo delle passeggiate a viale Europa a vedere i negozi, soprattutto il sabato, parlavamo dei ragazzi che ci piacciono... Marina era simpaticissima, mai scostante. Nient'altro, aveva appena diciassette anni, purtroppo non aveva avuto il tempo di fare ancora tante cose...».

I compagni in lacrime: «Per noi è uno strazio»

Sotto una pioggia gelida hanno varcato il portone della scuola con visi attoniti e disperati. Sapevano già tutto del loro due compagni morti nel terribile incidente nei pressi di Volterra, degli altri feriti, delle due insegnanti ricoverate. E nel cortile, silenziosi, con gli occhi arrossati dal pianto, si sono passati di mano in mano i giornali con i racconti amari di quella gita scolastica in un'indivisa tragica. Tutti uniti in un'indivisa dolore. «È assurdo, non ci posso ancora credere - commenta Giampaolo, uno studente del Plauto che i ragazzi partiti per la gita li conosceva bene -. Sono morti così giovani, per un incidente. Poteva toccare a ciascuno di noi, a me che se non fossi stato bocciato lo scorso anno sarei partito l'altro giorno insieme con loro».

Lo sconcerto è grande. L'idea stessa della morte, fino a ieri lontanissima dai pensieri di questi giovani studenti ora è per tutti una realtà ineludibile. E lo choc è spaventoso. «Marina era una ragazza straordinaria, dolcissima - ricorda Michela del 4° B - amava la musica, le passeggiava al centro, i suoi amici. E non potrà mai dimenticare i pomeriggi passati con lei. E non potrà mai darmi pace per questa tragica fine. Non si può morire a sedici anni. No, non è giusto».

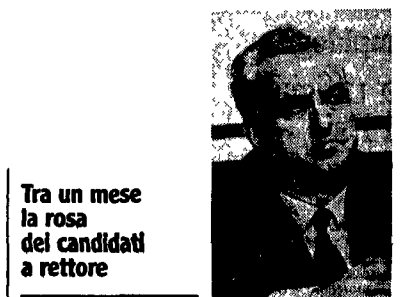
Parlano sommessi a piccoli gruppi. Ricordano momenti della vita scolastica divisa con quei due loro compagni. Piangono, soffrono, ognuno a modo suo, con la propria sensibilità. Gelosi del loro dolore. Fino a difenderlo dagli attacchi indiscreti delle telecamere. «Ma che vogliono tutti questi

giornalisti - chiede infastidito un ragazzo con la keliak al collo - pensano solo a spettacolarizzare tutto, persino il dolore, non hanno rispetto di niente».

Il preside, Arcangelo Comparelli, è già da tempo nel suo ufficio. Anche lui è distrutto. Come gli insegnanti. E le bidelle del liceo, che quei ragazzi, come gli altri, li hanno visti crescere giorno per giorno e li sentono un po' come figli loro.

«Mio cugino è vivo per miracolo - spiega tra le lacrime Paola ad altri amici - è già arrivato a casa, ora dovrà riprendersi, superare l'angoscia di questa brutta storia. Ma Giambattista e Marina non torneranno. È terribile». Al dolore si mescolano dubbi atroci. Come è potuto accadere, perché quel pullman ha sbandato, non ha frenato. Forse era vecchio, inefficiente. Forse, questa tragedia assurda si poteva evitare, prevenire.

È l'ora d'entrata. A piccoli passi tutti si avviano verso le proprie aule. In quelle vuote di Marina e Giambattista, sui loro banchi, hanno portato due mazzi di rose, il segno concreto del grande affetto e della commozione di tutta la scuola. Ma le lezioni non possono davvero iniziare, come se niente fosse accaduto. Ragazze e ragazzi, si aggirano ammutoliti per i corridoi. Poi tutta la scuola si riunisce nella sala del teatro. Si stringono gli uni agli altri, per farsi forza. Per ricordare i loro compagni e stare vicini alle loro famiglie. «Non ci sono parole per esprimere il dolore che ci strazia - dice Emanuele prendendo per primo il microfono - e l'unica cosa che sento di proporre è di osservare un minuto di silenzio per i nostri compagni».



Tra un mese la rosa dei candidati a rettore

Prime assise per eleggere il nuovo rettore della Sapienza. Ci saranno il 30 maggio prossimo e all'assemblea, composta da docenti ordinari, associati e rappresentanti dei ricercatori, verrà presentata una rosa di candidati ufficiali. Il primo turno elettorale si svolgerà il 9 e 10 giugno. Poi, nelle due settimane successive, la votazione verrà ripetuta fin quando un candidato non raggiungerà la maggioranza assoluta delle preferenze. Non è stata ancora fissata la data della quarta votazione, quando occorrerà solo la maggioranza relativa per eleggere il nuovo rettore.

Al via i primi progetti per i parcheggi del Mondiali

Olimpico. Sull'interruzione di questi lavori cresce la preoccupazione della «commissione enti locali-Coni-Col» appena eletta tre giorni fa e già al lavoro. Nella riunione di ieri ha vagliato i progetti di finanziamento e realizzazione del piano viario intorno alla città e la costruzione dei parcheggi. Il 5 maggio affronterà la questione dei trasporti e degli aeroporti.

Il destino di Roma capitale dei Mondiali del 1990 non è ancora scritto definitivamente. A metterlo in forse c'è il nuovo ricorso al Tar, presentato dagli ambientalisti che si oppongono alla copertura dello stadio

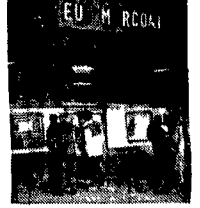
Costrette a prostituirsi Arrestati quattro nomadi

Una donna nomadi jugoslava, arrestata insieme a tre uomini giudiziaria dell'ufficio straniero, diretta da Paolo Pesato, con l'accusa di associazione per delinquere, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Le tre ragazze venivano portate ogni sera nella zona Tre Fontane, all'Eur, poi all'alba accompagnate nei campi nomadi dell'Infermacio o a Tor di Valle. L'incasso mensile si aggirava sui 60 milioni. L'incubo è durato per fortuna solo 2 mesi. Da ieri i quattro nomadi, che abitano nel campo della Magliana, sono in carcere.

Sono arrivate a Roma dalla Jugoslavia con la promessa di un lavoro. Ma per D.E., P.M., N.M., tre ragazze minorenne, la realtà è stata drammatica. Sono state costrette a prostituirsi dal loro quattro «amici», tre uomini

La Roma-lido in tilt per falso allarme

La solita telefonata anonima, il solito annuncio di una bomba. Per fortuna anche stavolta tutto falso. Di mira, ieri, è stata presa la linea ferroviaria Roma-Lido. Dopo l'allarme arrivato al capo stazione di Ostia Antica, i treni navetta si sono fermati per due ore, peristrati in ogni angolo dagli artificieri dei carabinieri. L'episodio ha provocato affollamenti in tutte le stazioni dalle 13 fino alle 15, giusto nell'ora dei rientri a casa.



Giovane muore per strada: overdose

ma fatta alla questura a segnalare che c'era un cadavere sulla strada. Il magistrato ha ordinato che venga fatta l'autopsia.

Riverso sul marciapiede accanto ad una chiesa nel quartiere Alessandrino. Così è stato trovato Carlo De Rossi, un giovane di 29 anni, originario di Avezzano, morto ieri per overdose. È stata una telefonata anonima

Il Pci: «Occupatevi dei vigili del fuoco»

Ché alla caserma dei vigili del fuoco di via Genova si lavora in condizioni davvero precarie ieri ho riconosciuto perfino il sottosegretario Valdo Spini. Sollecitato da un'interrogazione dei deputati comunisti Picchetti e Colombini, con cui si è chiesto al governo di dotare il corpo di nuove strutture, mezzi e uomini, l'onorevole Spini ha promesso che seguirà di persona problemi, vertenze e riorganizzazione dei vigili del fuoco.

GRAZIA LEONARDI

Gite scolastiche Centomila studenti in partenza ogni anno senza organizzazione

Il calendario scolastico prevede solo 7 giorni a disposizione nel corso dell'anno per le gite. Dietro questi 7 giorni, a disposizione di ognuna delle 9000 classi scolastiche che ci sono a Roma, sono cresciute nel corso degli anni una miriade di organizzazioni, piccole e grandi, che curano le gite in ogni dettaglio. Secondo i dati dell'anno passato, sono stati più di 100mila gli studenti romani tra i 14 e i 18 anni che hanno viaggiato con la scuola: settimane bianche, itinerari in Toscana, con Firenze meta preferita. Chi cura l'organizzazione? Formalmente la scuola stessa. La richiesta segue questo iter burocratico: dal consiglio di classe a quello d'istituto quindi al Provveditorato. L'approvazione finale spetta al ministero della Pubblica Istruzione. Come dire che l'iter per l'approvazione è assolutamente una formalità. L'organizzazione delle gite finisce così alle agenzie specializzate. Drissime le dichiarazioni del presidente del comitato studi della Flavet (Federazione delle agenzie di viaggi e turismo): «Abbiamo chiesto più volte al ministro e torniamo a farlo in questa occasione, che rischi e improvvisazioni siano eliminati stabilmente la scuola criteri e modalità da seguire con rigore».